Spazi restituiti

Tobia Scarpa. Progetti recenti per la collettività

Mostra di architettura

«I cinque progetti esposti, – le **Gallerie dell’Accademia di Venezia** (2005-2013, 2015-2018); la **chiesa di San Teonisto** (2017), le **Gallerie delle Prigioni** (2018) e **Ca’ Scarpa** (2020) a Treviso; il progetto per il **nuovo Centro Culturale di Treviglio** (Bergamo), che viene presentato per la prima volta pubblicamente e che è ora in fase di realizzazione –, occupano l’intero spazio di Ca’ Scarpa e accompagnano il visitatore attraverso il processo di riqualificazione di alcuni edifici storici: edifici eterogenei, realizzati in varie epoche e dalla diversa portata storica, tutti però ben inseriti nel tessuto urbano.

**I progetti**

L’operazione di recupero, quindi, ha avuto un duplice benefico effetto: riportare in funzione edifici dismessi o sottoutilizzati e offrire, allo stesso tempo, nuove opportunità alle comunità in cui essi si trovano.

Alcuni disegni predisposti appositamente per questa mostra, insieme a copie di schizzi di Tobia Scarpa, evidenziano le scelte progettuali che, in costante dialogo con la preesistenza, hanno rigenerato parti e funzioni, aggiungendo una qualità unica e ben riconoscibile.

L’architettura di Tobia Scarpa è fatta di sapere, studio, capacità di fare e di immaginazione.

Un esempio vivente, dunque, di come l’architettura possa coniugare il rispetto per la storia con la spinta verso il futuro della collettività intera».

I curatori

J.K. Mauro Pierconti

Mauro Piantelli

Ilaria Cavallari

**Pianoterra**

**Le Gallerie dell’Accademia di Venezia**

**Museo**

**2005-2013**, **2015-2018**

La notte del 29 gennaio 1996 un devastante incendio distrusse il Teatro “La Fenice”. Il progetto “Grande Accademia” nacque proprio in quel contesto: il rischio di incendi era infatti considerato elevato anche all’Accademia di Belle Arti di Venezia che, al tempo, occupava quasi integralmente il piano terra del Complesso della Carità dove, al piano primo, si trova la pinacoteca storica con la più importante collezione di pittura veneta al mondo. Nel 2004, i nuovi spazi resi disponibili dal trasferimento della scuola dovevano essere integrati nel percorso museale delle Gallerie dell’Accademia. Il progetto per un nuovo percorso di visita, compreso l’adeguamento tecnologico di tutto il polo museale, fu affidato a Tobia Scarpa, con la collaborazione di Renata Codello della Soprintendenza di Venezia.

L’intervento, realizzato anche grazie al contributo di un team di professionisti di grande esperienza e sensibilità, ha riguardato il recupero e il risanamento delle vecchie strutture, l’impermeabilizzazione dalle acque alte, l’allestimento museale e l’illuminazione per le opere e le sale al piano terra. Se i dettagli architettonici rivelano grande maestria e qualità, altrettanto pregiate risultano le soluzioni tecnologiche adottate: la realizzazione di un’ampia area interrata, sotto il sedime della corte grande, destinata a ospitare i volumi impiantistici, ha permesso di riconfigurare la corte, restituendo in tutta la sua magnificenza l’opera di Andrea Palladio. Il nuovo corpo scala introdotto da Tobia Scarpa è un altro elemento fondamentale del progetto, a conferma di come la “scala” sia spesso uno dei temi significativi di ogni intervento. Andrea Palladio, con la sua scala ovata, poco distante da quella di Tobia, lo aveva a suo tempo attestato con estrema chiarezza; non da meno il padre Carlo, intervenuto alle Gallerie dal 1940 con la collaborazione dell’allora direttore Vittorio Moschini. Per il superamento dei dislivelli esistenti, Tobia Scarpa, dimostrando grande sensibilità verso l’opera del padre, realizza nuove scale in ferro e cemento che si adagiano, senza coprirle, su quelle disegnate da Carlo Scarpa, lasciandone in vista i mirabili dettagli.

In una fase successiva, tra il 2015 e il 2018, Tobia Scarpa ha progettato, collaborando con la direzione del museo, l’UNESCO, i Comitati Privati Internazionali e Samsung, anche l’allestimento permanente delle sale del pianoterra che ospitano numerosi dipinti e, nell'ala palladiana, i gessi del Canova.

Dal suo completamento, per quanto recente, molte cose sono cambiate, perché la vita di un museo corre con i tempi, seguendo, più o meno agevolmente, le persone preposte al suo indirizzo.

**Primo piano**

**Ca’ Scarpa, Treviso**

**Spazio espositivo**

**2019-2020**

“Rapporto” è la parola che più di ogni altra descrive il senso di questa nuova iniziativa di Luciano Benetton e Tobia Scarpa per la città di Treviso: “rapporto” inteso come dialogo che nasce dalle relazioni, dalle parole, dalle idee e dalle immagini, oltre che dalla storia e dal contesto urbano di questo luogo. Il progetto ricuce il rapporto con la storia del complesso di Santa Maria Nova: l’edificio, adiacente al monastero di Ognissanti, fu trasformato, in seguito al Decreto Napoleonico del 1806, in ospedale militare e poi in caserma. Dopo la Seconda guerra mondiale divenne sede dell’Intendenza di Finanza fino alla cessione a Edizione - Edizione Property nel 2009. Negli anni ottanta, all’interno della chiesa venne realizzata una struttura in acciaio a tre piani, funzionale alla sua destinazione quale archivio.

Nel 2018, Tobia Scarpa ricevette l’incarico di riqualificare l’edificio e decise di mantenere la struttura esistente reinterpretandola e manipolandola con sapienza e maestria; scelta che ha aggiunto una qualità sorprendente allo spazio espositivo. La scala sospesa introdotta da Scarpa, leggera e sottile come un *origami* giapponese, ha trasformato la percezione del volume: un foglio di cemento armato di soli 8 cm, piega dopo piega, sale fino all’ultimo piano, rendendo la circolazione un momento di introiezione dello spazio. Da lì, la vista attraversa la chiesa fino al portale d'ingresso, svelando le capriate e gli archi in pietra, mentre i vuoti attorno alle colonne sono “dispositivi” che permettono d’indagare ulteriormente lo spazio interno dell’edificio.

Lo spazio espositivo è flessibile: grandi cornici in legno, appositamente progettate per questo edificio, possono muoversi e assumere configurazioni diverse. Gli impianti sono ospitati in un volume nero nell’area absidale.

Il progetto testimonia anche il rapporto di amicizia e stima tra Luciano Benetton e Tobia Scarpa, che ha portato alla creazione di Ca’ Scarpa, un luogo dedicato all’arte e all’architettura nel segno di Carlo e Tobia Scarpa. Per questa mostra, Ca’ Scarpa espone sé stessa, permettendo ai visitatori di esplorare l’edificio attraverso testi, disegni, fotografie e la percezione diretta del suo spazio architettonico.

**Chiesa di San Teonisto, Treviso**

**Auditorium e sala espositiva**

**2014-2017**

Nel 2010, l’ex chiesa di San Teonisto versava in uno stato di abbandono. Ben evidenti erano ancora i danni del bombardamento di Treviso del 1944: il tetto crollato e ripristinato in modo precario, l’interno spoglio e degradato, il frontone crollato e tamponato con mattoni posticci. Dell’edificio che nei secoli passati era stato uno “scrigno” di opere di grande valore, tra cui un dipinto di Paolo Veronese e bottega, non c’era più traccia.

Il progetto di riqualificazione è iniziato con un lungo e complesso lavoro di studio: indagini e scavi archeologici – che hanno portato alla luce resti della città romana – sono stati necessari per comprendere lo spazio dell’antica chiesa e recuperare l’idea della curvatura originaria della navata.

Per preservare l’integrità dell’aula e utilizzarla come auditorium, Scarpa ha ideato un sistema di tribune retrattili nascoste sotto il pavimento rialzato di 40 cm, spazio necessario per i meccanismi e gli impianti.

Per quest’intervento Tobia Scarpa ha appositamente progettato un nuovo sistema di illuminazione accostando la tecnologia a led con elementi in vetro soffiato. Nel progetto era stata prevista anche la possibilità, poi verificatasi, di potervi ricollocare le originarie opere pittoriche, grazie alla collaborazione con il Comune, i Musei Civici e la Soprintendenza. Recentemente sono state anche appositamente realizzate tre opere dall’artista contemporaneo Safet Zec.

La ricostruzione del timpano, basata sulle regole rinascimentali del Vignola e sullo studio della facciata di S. Andrea di Giordano Riccati, lo stesso autore di San Teonisto, ha ripristinato la percezione originaria della facciata. Si è così concluso un percorso di restituzione alla città di un “gioiello” perduto, peraltro arricchito dal progetto di Tobia Scarpa: preziosi dettagli, come la chiusura della corte di ingresso verso l’Istituto Diocesano di Musica con una muratura a corsi alternati di mattoni e cemento e preceduta da una serie di colonne recuperate da un altro edificio o come il portale d’ingresso con le ante tagliate e incernierate nella verticale per poterle ripiegare, che solo la visione poetica di Tobia Scarpa poteva concepire.

**Secondo piano**

**Gallerie delle Prigioni, Treviso**

**Museo**

**2018**

L’intero settore che fronteggia la facciata del Duomo ha avuto nei secoli passati una storia di severità e di rigore, essendo stato sede fin dal tempo della dominazione asburgica del tribunale e delle carceri, a stretto contatto tra di loro.

Se l’esterno delle Prigioni, seppur solo parzialmente visibile, appare austero, non certo accogliente era la percezione dei suoi spazi interni: un lungo e stretto corridoio su cui si affacciavano le celle. La luce naturale era pressoché assente, e anche i pochi spazi previsti per la comunità carceraria erano angusti e mal illuminati. Per evitare eventuali fughe dei carcerati, il pavimento era stato realizzato con enormi lastre di pietra rossa di Verona.

Nel 2013 questo edificio venne acquisito da Edizione - Edizione Property; abbandonato e in disuso da anni, versava in grave stato di degrado.

La nuova destinazione d’uso, ovvero un museo-spazio espositivo, era “tipologicamente” molto distante dallo spazio originario. L’altezza esigua degli impalcati, la pochissima luce naturale, la volontà di mantenere la pavimentazione lapidea esistente, la “conferma” delle tracce del luogo, rendevano molto complicata, se non impossibile, questa trasformazione.

Apparentemente il progetto di Tobia Scarpa può sembrare “minimalista”: realizza un nuovo percorso distributivo, quasi parallelo al corridoio esistente, tagliando alcuni tratti murari delle celle e progetta una nuova scala. Questa scelta consente di attraversare letteralmente lo spazio carcerario e collegare le varie “celle”, divenute così spazi espositivi: luoghi chiusi, ma interconnessi. Decidendo di non modificare i solai e non demolire il pavimento esistente, utilizza le nuove aperture come unica soluzione possibile per alloggiarvi il sistema di climatizzazione che disegna ad hoc. Le poche tracce pittoriche sopravvissute, tra le quali anche le scritte che indicavano le funzioni dei locali, sono state recuperate e restaurate. Oggi, la sapiente composizione della luce, naturale ed artificiale, aggiunge una lettura poetica a questi spazi carichi di storie passate.

**Centro culturale, Treviglio (BG)**

**2022-in corso**

Il Centro Civico di Treviglio, piccola città della media Pianura Padana e secondo comune della provincia di Bergamo per numero di abitanti, ospita la biblioteca pubblica, con un importante fondo di libri antichi, il museo civico e uno spazio mostre. Molto frequentato, è uno dei luoghi più interessanti e vivi della città. Le prime tracce documentate di questo complesso architettonico risalgono all’anno Mille, con la fondazione del monastero di San Pietro. Alle fine del Settecento, il monastero venne trasformato in ospedale civile, funzione che mantenne fino alla metà degli anni settanta del Novecento quando, in seguito alla demolizione di alcuni corpi di fabbrica, prese forma l’attuale Centro Civico.

Ogni trasformazione ha cancellato le tracce della struttura precedente, sottomettendo ogni scelta architettonica a ragioni esclusivamente funzionali: paradossalmente è venuta meno la stratificazione. Questo luogo, come monastero prima e ospedale poi, è sempre stato “escluso” da qualsiasi dialettica urbana: il complesso architettonico si è sempre rapportato con spazi privati, con “retri”, e non ha mai avuto l’esigenza di doversi confrontare con il tessuto urbano. La percezione attuale è quella di un insieme di edifici “ordinari”, incoerenti con il loro valore storico.

Con il progetto di recupero, l’Amministrazione Comunale intende riordinare gli spazi interni, creare nuove sale lettura e un adeguato luogo per la conservazione del fondo dei testi antichi, realizzare una nuova biblioteca dell’infanzia e un nuovo sistema di collegamento tra i vari corpi di fabbrica.

Tutte le richieste funzionali sono rielaborate da Tobia Scarpa al fine di restituire un progetto in cui si possa finalmente leggere la stratificazione storica. Il Centro Culturale acquista, con questo intervento, quel ruolo urbano che il proprio affaccio sul parco pubblico reclama da tempo. Tutte le nuove strutture introdotte dal progetto sono in legno, chiaramente leggibili e coerenti. Gli adeguamenti tecnologici e normativi sono parte integrante della complessa opera di recupero di questo straordinario patrimonio architettonico.

In seguito alla presentazione del progetto, l’Amministrazione Comunale ha deciso che il nuovo corpo di fabbrica affacciato sul parco, snodo di connessione tra l’ala nord e l’ala est, diverrà l’accesso principale del Centro Civico.

Tra i progetti presenti in mostra questo è l’unico non ancora realizzato, ma in fase di cantiere.